

PROGETTO PEDAGOGICO

Coop. Sociale Le Favole



“Mai aiutare un bambino mentre sta svolgendo un compito nel quale sente di poter avere successo.”

“Aiutiamoli a fare da soli.”

Maria Montessori



PREMESSA

I servizi della Cooperativa Le Favole vogliono configurarsi come servizi non rivolti a un “bambino” inteso astrattamente ma a bambini di *determinati quartieri, in determinate città*, con il fine di svolgere una funzione di integrazione all’educazione familiare.

Il bambino è un soggetto prezioso e complesso: educarlo richiede un impegno costante e un’organizzazione minuziosa e pensata dell’ambiente, una maturità nello stabilire relazioni con le famiglie, facendole sentire più sicure del loro ruolo, aiutandole ad osservare i loro bambini e a modificare le loro percezioni su di essi, divenendo capaci di comprenderne le potenzialità, di farsi guidare dalle loro indicazioni, di fornire occasioni di sviluppo con attenzione e rispetto. Un compito non facile, per il quale educatori e famiglie sono chiamati ad un impegno comune.

La nostra conoscenza sullo sviluppo e l'apprendimento dei bambini si è molto ampliata in questi ultimi anni, grazie agli esperti che elaborano modi sempre più sofisticati di osservazione e valutazione del comportamento fin dai primi giorni della loro esistenza. Ma la conoscenza da sola non basta: è necessario che la relazione con i bambini sia ispirata ad una “comprensione creativa” delle esperienze e dei sentimenti dei piccoli, specialmente nel momento in cui avviene il primo distacco dai genitori.

L'équipe condivide le seguenti parole chiave come linee guida centrali per la qualità del proprio lavoro educativo:

BENESSERE

Si parte dalla costruzione di un contesto in cui realizzare un buon ambientamento, in cui si instaura un clima relazionale “sereno” basato sulla fiducia reciproca tra bambini, famiglie ed educatrici.

Questo si sviluppa attraverso i seguenti punti:

- Un buon ambientamento per tutti i nuovi iscritti.
- Relazioni positive per un rapporto di fiducia bambino/adulto.
- Rapporto collaborativo e di fiducia tra educatrici e famiglie.
- Un buon “distacco” dal genitore al mattino.
- Tranquillità e partecipazione nei momenti di gioco e di routines.
- Capacità del bambino di saper riconoscere gli spazi muovendosi in essi con un atteggiamento esplorativo.
- Educatrici riconosciute come punto di riferimento rassicurante.

IDENTITÀ

I bambini sono chiamati per nome e durante la giornata sono invitati a compiere semplici azioni anche nei confronti dei coetanei (Es. “porta il libro a ...”); si verbalizzano, esplicitandole, le azioni che si compiono con il bambino/a, si sottolineano quelle che sta facendo lo stesso bambino/a, si pone attenzione agli indumenti e agli oggetti personali.

Tutto ciò per:

- riconoscere se stessi e gli altri/e
- riconoscere ed individuare gli spazi, in modo particolare quelli personali contrassegnati da foto (armadietti, letti, spazio bavaglini e spazio asciugamani)
- la mattina, si fa l’appello, o “gioco del chi c’è e chi non c’è”.

AUTONOMIA

Si favorisce l'autonomia da un punto di vista emotivo ed affettivo, rendendo il bambino

progressivamente meno dipendente dall'adulto di riferimento, in modo tale che inizi a riferirsi non solamente agli educatori ma anche ai coetanei.

Ciò implica il sollecitare e valorizzare tutte le conquiste relative a:

- Deambulazione sempre più sicura, controllo dei movimenti in relazione allo spazio.
- Stare seduti correttamente sulla sedia.
- Uso "competente" di posate e bicchiere.
- Lavarsi e asciugarsi le mani da soli.
- Fare i primi tentativi di vestirsi/svestirsi da soli.
- Utilizzo dei servizi igienici.

RISPETTO DEI DIRITTI

***"Sono un bambino, tutti zitti
ora vi elenco i miei diritti
ho diritto a un nome mio
perchè sono unico, son io
ho diritto a una famiglia
all'amore, alla meraviglia
ho diritto a un'istruzione
al piacere di una canzone
ho diritto a giorni felici
a una vita senza nemici
ho diritto a crescere sano
forza, tendimi la mano!"
di Giuseppe Bordi***

Ogni bambino è soggetto di diritti, in primis quello di essere rispettato e valorizzato nella propria identità, unicità, diversità e nei propri tempi di sviluppo e di crescita, senza mai essere oggetto di pregiudizi e discriminazioni riguardo le diversità di razza, genere, religione, ceto sociale di appartenenza o situazioni psicofisiche di svantaggio.

Il personale della Cooperativa, si impegna a rispettare questi imprescindibili punti fermi e inoltre, facendo riferimento alle esperienze di vita quotidiana nei servizi, assicura ai bambini altri fondamentali "diritti naturali"

- 1) DIRITTO ALL'OZIO: a vivere momenti di tempo non programmato dagli adulti
 - 2) DIRITTO A SPORCARSI: di giocare con la sabbia, la terra, l'erba, le foglie, l'acqua, i sassi, i rametti
 - 3) DIRITTO AGLI ODORI: a percepire il gusto degli odori, riconoscere i profumi offerti dalla natura
 - 4) DIRITTO AL DIALOGO: ad ascoltare e poter prendere la parola, interloquire e dialogare
 - 5) DIRITTO ALL'USO DELLE MANI: a piantare chiodi, segare e raspare legni, scartavetrare, incollare, plasmare la creta, legare corde, accendere un fuoco
 - 6) DIRITTO A UN BUON INIZIO: a mangiare cibi sani fin dalla nascita, bere acqua pulita e respirare aria pura
 - 7) DIRITTO ALLA STRADA: a giocare in piazza liberamente, a camminare per le strade
 - 8) DIRITTO AL SELVAGGIO: a costruire un rifugio-gioco nei boschetti, ad avere canneti in cui nascondersi, alberi su cui arrampicarsi
 - 9) DIRITTO AL SILENZIO: ad ascoltare il soffio del vento, il canto degli uccelli, il gorgogliare dell'acqua
 - 10) DIRITTO ALLE SFUMATURE: a vedere il sorgere del sole e il suo tramonto, ad ammirare, nella notte, la luna e le stelle
- di Gianfranco Zavalloni

1. FINALITA'

Il nido è un'istituzione educativa che accoglie il bambino e la sua famiglia, con la quale si lavora per costruire una relazione significativa di conoscenza e fiducia reciproca, affinché sia garantito un clima di benessere fisico ed emotivo per tutti i soggetti coinvolti (bambini, genitori, educatori). E' importante creare con le famiglie un'alleanza educativa efficace per affrontare e gestire insieme i complessi processi di separazione, individualizzazione e acquisizione dell'autonomia.

Ogni bambino ha un incontro con il nido che si configura come un'esperienza complessa e singolare, durante la quale si creano nuovi legami con altri bambini e adulti. Per questo si pongono costante attenzione e rispetto alle caratteristiche e ai bisogni del singolo, per poter garantire a tutti la partecipazione alla vita di gruppo e perchè ogni bambino/a possa emergere con la sua personalità. Il nido contribuisce a costruire l'identità sociale di ogni bambino, determinando il suo futuro rapporto con gli altri e con il mondo che lo circonda. Il dialogo e il confronto sono utilizzati dagli educatori come strumenti di relazione e comunicazione, che aiutano i bambini a sviluppare una dimensione sociale equilibrata. Tutto ciò con un costante rispetto dei tempi, un ascolto attivo e interventi non anticipativi e sostitutivi ma propositivi e sempre aperti alla scoperta e alla crescita.

Durante i primi anni di vita del bambino/a sono importanti adeguate cure sul piano del benessere psicofisico e relazionale. Il nido concretizza ciò partendo dall'ambiente gradevole e sicuro, all'interno del quale vengono proposte attività e percorsi educativi per coinvolgere e stimolare le diverse aree di sviluppo, nel rispetto delle potenzialità cognitive, emotive-sociali e motorie di ogni individuo. E' altresì importante dedicare tempi e spazi all'attività di libera esplorazione, rispettando il bisogno del singolo di crescere sperimentando e giocando in autonomia. L'ambiente educativo predispone occasioni di esperienza che prevedono molteplici modalità d'accesso, legate a diversi stili cognitivi.

All'interno di questo percorso viene sostenuta e promossa l'autonomia fisica ed emotiva di ogni bambino, in relazione anche al suo bisogno di dipendenza, ancora forte in questa età. Il nido partecipa alla costruzione dell'identità, offrendo un ambiente di vita in cui l'organizzazione dei tempi, degli spazi e dei materiali e la presenza e l'atteggiamento degli adulti che comunicano attese positive e di fiducia, facilitano l'agire e il mettersi alla prova. Ogni bambino compie un processo evolutivo in cui l'esperienza del mondo interno ed esterno risulta fondamentale per sviluppare la consapevolezza della propria identità, che parte da se-stesso e giunge alla consapevolezza di sé come soggetto in relazione ad un "gruppo". Rispettando gli stili cognitivi individuali e creando occasioni di gioco e dialogo orientate alla condivisione e alla costruzione di codici comuni, il nido promuove l'elaborazione interna delle esperienze vissute individualmente e in gruppo.

2. PROGETTAZIONE ED ORGANIZZAZIONE EDUCATIVA DEL SERVIZIO

2.1 MODELLO ORGANIZZATIVO

L'orario e il mansionario di ogni struttura vengono definiti dal gruppo operativo e variano in base al numero e all'età dei bambini.

Tutti i servizi della Cooperativa Le Favole seguono il calendario scolastico del Comune e sono aperti dal lunedì al venerdì con orario 7.30 / 17. Per soddisfare maggiormente le esigenze orarie delle famiglie i servizi della Cooperativa concedono su richiesta il "quarto

d'ora accademico”, dando così una flessibilità di 15 minuti sull'orario standard sia in entrata che in uscita.

STABILIRE UNO SCOPO COMUNE

L'atmosfera del servizio dipende dal modo in cui lo staff lavora nel suo insieme e dallo stile di gestione dei responsabili, in un'intesa comune sugli obiettivi offerti dal servizio ai bambini e alle famiglie.

Inoltre l'operato quotidiano delle nostre strutture condivide la politica educativa delle autorità locali con le quali si instaura uno stretto rapporto di scambio e collaborazione.

2.2 IL PERSONALE

La coordinatrice pedagogica Elvira Geraci, presidente della Cooperativa Le Favole, collabora con i pedagogisti del Comune, in un lavoro di co-gestione e programmazione partecipata.

Compito fondamentale della coordinatrice è quello di incrementare gli aspetti piacevoli dell'accudire i bambini e aiutare a minimizzare le tensioni all'interno dei gruppi di lavoro. Ha la funzione di assicurare la qualità del lavoro e di offrire una solida base per lo sviluppo del personale. Il valore della supervisione è condiviso dall'intero gruppo e il tempo dedicato a questo scopo deve essere salvaguardato con decisione.

Un'organizzazione efficace è essenziale affinché lo staff possa lavorare insieme armoniosamente.

Il numero delle educatrici è definito sulla base del rapporto numerico educatore/bambini previsto dalla normativa regionale e contrattuale vigente.

Le educatrici si incontrano per valutare la propria attività educativa, per modificare e riprogettare il contesto a seconda delle esigenze che cambiano e si impegnano a programmare le attività didattiche, le occasioni nelle quali coinvolgere i genitori (feste, rappresentazioni...), le attività da concordare con altri servizi.

2.3 LA FIGURA DI RIFERIMENTO

Durante il delicato momento dell'inserimento, è fondamentale il rapporto del bambino con una **specifica figura di riferimento** costante, al fine di diminuire lo stress del distacco attraverso un'interazione privilegiata, basata sulla fiducia e sull'affetto (nei momenti del cambio, del pranzo, del sonno, del gioco e delle coccole).

Nel nostro nido sono di norma presenti almeno due educatrici nel momento dell'inserimento, pertanto è più idoneo riferirsi ad un **“sistema di riferimento”**. I bambini piccoli, che non riescono ancora ad esprimere attraverso le parole le esperienze che stanno vivendo, hanno bisogno di questi rapporti speciali e ne hanno bisogno in un modo molto immediato e concreto.

Crediamo che si debba lasciare la possibilità al bambino, per quanto piccolo sia, di scegliere, di volta in volta, a quale degli adulti presenti orientarsi. Con questo modello è il gruppo degli educatori che detiene la regia e la responsabilità della mediazione del nuovo contesto e del relativo ambientamento del bambino al Nido. Si riconosce poi al bambino l'effettiva potenzialità sull'esperienza e l'espansione del cambiamento del proprio consueto contesto di vita, nonché la capacità di mediare rispetto al gruppo dei pari.

Il numero ridotto di bambini e la dimensione di domiciliarità che contraddistingue le strutture della Cooperativa rendono efficace e funzionale il sistema di riferimento che vede due figure occuparsi del gruppo e concede maggiore libertà alle famiglie e ai bambini nel relazionarsi con la persona che ritengono più adeguata durante la prima fase di ambientamento.

Abbiamo notato infatti che, in un primo momento, avviene una divisione “naturale” e che sarebbe nel nostro caso controproducente dividere il gruppo a priori. Gli educatori titolari della struttura effettuano il colloquio conoscitivo con la famiglia, compilano una scheda molto dettagliata ed affrontano insieme alla famiglia l'inserimento.

Durante la prima fase si assecondano le affinità spontanee del bambino che poi, grazie alle dimensioni ridotte del gruppo e degli spazi, svaniscono naturalmente. Il bambino in una seconda fase riconosce ogni educatore come punto di riferimento.

2.4 LA SEZIONE MISTA

Tutti i servizi gestiti dalla coop Le Favole sono costituiti da un'unica sezione e perciò da un gruppo di bambini di età eterogenee. L'esperienza maturata in questi anni ci porta a sostenere la convinzione che lavorare con il gruppo misto favorisca ampie possibilità di relazione e costruzione di rapporti, sia tra coetanei che tra bambini di età diverse: permette l'imitazione del piccolo verso il grande (e il contrario), così come la cura del grande nei confronti del piccolo.

E' frequente che il piccolo, avendo più modelli da cui attingere (adulti e pari), sperimenti l'imitazione del gioco e delle azioni del grande, provando, sbagliando e riprovando; queste esperienze lo condurranno più agevolmente all'autonomia.

Inoltre il piccolo è affascinato dai bambini più grandi, mostra nei loro confronti un grande interesse che si esprime attraverso sorrisi, sguardi intensi e desiderio di entrare nei loro giochi.

I grandi, a loro volta, cercano i piccoli e hanno la possibilità di “regredire”, per consolidare le loro conquiste e il piacere di un'autonomia già raggiunta, sviluppando verso di loro forme di responsabilizzazione fondamentali per ridurre quel sentimento competitivo caratteristico del gruppo omogeneo.

Grazie alla convivenza quotidiana del gruppo misto i grandi imparano inoltre a limitare comportamenti pericolosi ed aggressivi soprattutto nei confronti dei più piccoli.

Al termine dell'anno scolastico per i piccoli c'è un importante passaggio di ruolo: diventeranno i nuovi grandi e porteranno avanti la memoria storica del gruppo (che in questo modo non si esaurisce mai completamente) accogliendo, grazie alle competenze acquisite, i nuovi amici.

2.5 FIGURA UNICA

Tutti gli educatori della Cooperativa ricoprono durante il turno di lavoro il ruolo di figura unica: questo comporta che l'educatore, oltre al suo ruolo educativo, si occupi anche della pulizia degli ambienti, del porzionamento dei pasti e della manutenzione dei servizi.

Questo porta a pensare ai servizi non solo come a luoghi di lavoro, ma come vere e proprie seconde “case” di cui prendersi cura in tutto e per tutto, suscitando nel personale impiegato un senso di familiarità e responsabilità. Ciò crea dei ruoli intercambiabili, in base ai quali il personale può decidere dove dirottare le proprie energie e competenze: la figura risulta di conseguenza molto dinamica e il lavoro variabile, permettendo anche di staccare momentaneamente da un lavoro per dedicarsi a qualcosa di estremamente diverso ma complementare e altrettanto importante.

Non essendoci divisione di ruolo non esistono confini da definire e rispettare: un accurato mansionario stilato dal gruppo di lavoro, definisce i compiti da svolgere con cadenza giornaliera, settimanale e mensile.

Per ogni struttura si nomina un educatore referente che ha il compito di relazionarsi con il coordinatore pedagogico, di gestire le emergenze, di presenziare una volta al mese alle riunioni referenti, di gestire gli ordini pasti e quelli del materiale.

3. CRITERI E MODALITA' DI ORGANIZZAZIONE DEL CONTESTO EDUCATIVO

3.1 SPAZI

Lo spazio è uno dei primi elementi con cui il bambino interagisce entrando al nido: è possibile aiutarlo nella comprensione delle diverse funzioni che gli ambienti offrono facendolo sentire a suo agio e attivo al suo interno.

La peculiarità delle strutture della Cooperativa è quella di essere sviluppate all'interno di appartamenti che ripropongono in modo verosimile l'ambiente domestico, dove i bambini si sentono a loro agio, avendo spazi su misura per loro e nei quali si muoveranno con naturalezza ritrovando alcuni elementi presenti nelle proprie abitazioni.

L'ambiente in cui accogliamo i bambini riflette una visione e un significato del rapporto educativo ed è pensato come luogo di relazioni e soddisfacimento dei bisogni. La scelta è di presentare un ambiente ordinato, senza troppi giochi esposti ma collocati in appositi contenitori in modo da poter dare ai bambini la possibilità di strutturare assieme agli educatori l'attività quotidiana e lo spazio. Questo permette ai bambini di sentirsi a loro agio e di vivere il nido in maniera ordinata e di migliorarlo ed apprezzarlo perché è all'interno di esso che fanno nuove esperienze e raggiungono autonomie e conquiste, sempre osservati o guidati dalle educatrici che mettono un po' di fantasia nell'accompagnarli durante questo percorso.

L'organizzazione dello spazio favorisce e sostiene la molteplicità e la qualità delle relazioni, valorizzando la dimensione del piccolo gruppo.

Gli spazi esterni presenti in ogni struttura sono progettati e proposti come opportunità di ampliamento delle possibilità relazionali ed esplorative e offrono situazioni di gioco particolari e studiate accuratamente.

Il nido presenta angoli/spazi differenziati per diversificare le attività:

- **Ingresso / zona dell'accoglienza**, dove gli educatori accolgono la coppia genitore / bambino riservando ad ognuno un momento di intimità durante il quale salutarsi e prepararsi ad iniziare la giornata in modo sereno; sono presenti gli armadietti e gli attaccapanni personalizzati.
- **Soggiorno**, dove si sviluppa il momento del pranzo e delle attività espressive e dove in determinati momenti si lascia spazio al gioco libero; sono presenti tavoli, seggioloni e sedie a misura di bambino.
- **Angolo morbido**, dove viene favorito il movimento fisico individuale e di gruppo, si propongono momenti di canto o riposo dedicati al racconto e alla lettura, o momenti di rilassamento; sono presenti materassi cuscini e poltroncine morbide.
- **Angolo del gioco simbolico**, dove si trovano cucina, bambolotti, attrezzi da lavoro, travestimenti etc.... Sempre in questa zona è presente uno specchio che permette ai bambini di osservarsi e studiarsi.
- **Stanza della nanna**, dove ogni bambino ha il suo letto facilmente riconoscibile e nel quale può trovare i propri oggetti transizionali.
- **Bagno**, dove si trovano un fasciatoio e i sanitari a misura di bambino.

3.2 TEMPI

Le routines scandiscono i tempi e i ritmi della giornata.

Si cerca costantemente di rendere il più possibile compatibili i tempi individuali con i tempi istituzionali.

Accoglienza, pranzo, sonno, cambio sono momenti di rapporto individualizzato adulto/bambino, soprattutto durante la fase d'ambientamento e i primi mesi di frequenza.

Queste routines sono un'importante occasione di scambio e di costruzioni di relazioni fra adulto/bambino e fra bambino/bambino, nonché momenti ricchi di significati emotivi ed affettivi e di comunicazione verbale e/o mimico-gestuale.

Caratteristica fondamentale del servizio offerto alle famiglie è la FLESSIBILITA' degli orari che viene applicata per cercare di andare incontro alle esigenze di ogni famiglia. L'orario di ingresso è libero, si chiede semplicemente, se il bambino è assente, di avvisare entro le ore 9:00 per poter gestire al meglio i tempi del gruppo e i turni delle educatrici.

La suddivisione regolare dei vari momenti della giornata, (entrata, uscita, pasto, cambio, sonno), costituisce per il bambino una fonte di sicurezza e gli permette di trovare punti di riferimento stabili e di calarsi in un contesto temporale riconoscibile e prevedibile.

La ripetizione quotidiana delle routine affina nei bambini l'esercizio della memoria e facilita l'apprendimento di regole temporali significative legate all'esperienza diretta.

Il bambino apprende in ogni momento della giornata: quando mangia, quando gioca, quando usa i servizi igienici. Il tempo è tutto educativo e non è possibile lasciare alla casualità l'organizzazione della risposta ai suoi bisogni primari.

- **Accettazioni e dimissioni**

Il distacco avviene nella zona accoglienza; esso, come il ricongiungimento, è uno dei momenti più delicati della giornata, in cui le emozioni giocano un ruolo fondamentale. L'educatore accoglie il bambino e lo invita a salutare i propri compagni e il genitore instaurando con lui un rapporto di tipo diretto e affettuoso; questo per rasserenarlo e aiutarlo a cominciare positivamente la sua giornata. Il passaggio da una situazione all'altra, cioè da quella familiare a quella educativa, richiede strategie e rituali abitudinali e personali, e una specifica attenzione ai tempi di ogni bambino e di ogni genitore.

- **Attività guidate e giochi negli spazi destinati ad esse**

Le attività sono proposte con diversi metodi e affrontano temi differenti e vengono svolte nella maggior parte dei casi durante la mattinata tra le 9.30 e le 11.00, prima del pranzo.

- **Pranzo**

Il momento del pasto, rispetto alle altre routine, è più ricco di regole come quella di stare seduti, mangiare con le posate; esso ricopre un importante ruolo educativo specialmente per i bambini più grandi che sono coinvolti direttamente nel ruolo dei "camerieri" e che vivono il pranzo in maniera conviviale e relazionale, sia con il gruppo che con gli educatori.

- **Uso dei servizi igienici**

In questo momento si crea una relazione esclusiva tra bambino ed educatore, un rapporto più intimo e confidenziale. E' finalizzato anche a favorire una progressiva autonomia: i bambini più grandi sono infatti chiamati uno ad uno per lavare le mani e partecipano attivamente, riconoscendo la propria foto dov'è riposta la carta con cui asciugare le manine e la portano all'educatore che li aiuta.

- **Nanna**

Per garantire un sonno tranquillo tutti i giorni, prima della nanna, vengono rispettati rituali comuni quali ascoltare musica rilassante a basso volume o il racconto di una favola. Ogni bambino è invitato a riconoscere il proprio lettino e a stendersi

autonomamente poi l'educatore passa a coprirli uno alla volta dando loro ciucci e pupazzi e augurando "buon riposo".

- **Dimissioni**

Diverse sono le manifestazioni dei bambini nell'incontro con il genitore. Ognuno di loro viene osservato e l'educatrice accoglie la sua modalità evolvendola in un momento positivo.

Se è vero che le routine sono utili per il percorso di crescita del singolo e del gruppo, è d'altra parte necessario far sì che non diventino stereotipi rigidi fini a se stessi, ma che conservino elasticità di programmazione e versatilità.

3.3 RELAZIONI

Un contesto educativo si qualifica come tale quando si propone come luogo di relazioni significative, intenzionalmente pensato per far sperimentare ai bambini un clima di benessere dove possono sviluppare senso di sicurezza, fiducia ed autostima.

Le relazioni tra educatori sono stabilite su criteri pedagogici condivisi e valutate sulla loro efficacia educativa e comunicativa. Rispettando un progetto comune ogni educatore può personalizzare l'approccio e il tipo di contatto con i singoli bambini, accogliendo il loro bisogno di dipendenza e cercando di orientarli all'autonomia. Gli educatori possono avere stili diversi ma coerenti facendo sì che ogni bambino si avvicini con serenità a situazioni e persone nuove, esplorando tutto ciò che comporta il microcosmo del nido. In un buon contesto relazionale vi è la comprensione delle difficoltà e delle ansie da separazione del bambino alle quali si cerca di rispondere in maniera significativa tenendo conto del bisogno primario di dipendenza-autonomia.

I bambini sono differenti tra loro e vanno orientati all'interazione con i coetanei e con gli adulti ed aiutati nella comprensione di sentimenti ed emozioni. I rapporti con i coetanei sono osservati e talvolta mediati dagli educatori. Il conflitto è considerato necessario alla socializzazione infantile e gestito attraverso la negoziazione ed il dialogo. È importante proporre numerose attività di gruppo in cui i bambini possano sperimentare la collaborazione in modo da creare un gruppo affiatato ed unito.

Durante la fase dell'ambientamento (che viene stabilita insieme alla famiglia in un incontro apposito dove i genitori raccontano i ritmi del loro bambino e le loro esigenze lavorative ed organizzative) la coppia genitore/bambino è seguita dagli educatori di struttura. Di norma servono due settimane per l'ambientamento e per conoscere la giornata al nido. Il genitore rimane in struttura il tempo necessario affinché il bambino sia tranquillo e possa vivere serenamente il distacco.

Non si possono stabilire tempi precisi, poiché ogni bambino reagisce diversamente ed è quindi possibile dover rivedere quanto precedentemente pianificato. Durante la prima settimana si arriva a mangiare insieme al gruppo bambini mentre nella seconda settimana si vive maggiormente la fase pomeridiana all'asilo. Solo durante la terza settimana il bambino vive la giornata a pieno ritmo.

Curiamo questa fase meticolosamente con i preziosi suggerimenti dei genitori sulle preferenze ed abitudini del bambino. Il primo cambio pannolino viene effettuato dal genitore con l'educatore in osservazione e solo in un secondo momento sarà l'educatore ad affrontare questa delicata fase di contatto con il bambino.

L'ambiente ridotto e domestico, la presenza rilassata di un componente familiare in struttura per il tempo necessario e i bambini in continuità sono i punti di forza per questa fase.

3.4 PROPOSTE EDUCATIVE

Le attività educative all'interno del servizio hanno come obiettivo la formazione della personalità di ogni bambino, ma, al contempo, devono stimolare lo scambio di esperienze, l'incontro e il confronto con gli altri, cioè la maturazione sociale.

Nei primi anni di vita l'intelligenza del bambino si manifesta attraverso le attività ludiche, pratiche e manipolative. Tutte le attività educative devono essere espresse in forma ludica, per stimolare l'interesse del bambino e renderlo partecipe.

L'osservazione, diretta e quotidiana, nei momenti di cura e gioco consente agli educatori di conoscere le strategie e le relazioni che i bambini attuano.

Le proposte di attività e materiali tengono conto degli interessi del singolo e del gruppo; gli educatori ne favoriscono l'approccio mediante un atteggiamento di sostegno (Es.: attraverso sguardi, parole, contatti corporei); si aspetta che i bambini autonomamente avviino le modalità di azione e di sperimentazione, si sollecita e rilancia il gioco senza sostituirsi a loro.

L'attenzione per l'ascolto e l'individualità di ogni bambino trova nelle *routines* un momento privilegiato.

In ogni momento della giornata gli educatori sollecitano e aspettano le risposte dei singoli bambini attenti a sostenere e costruire una comunicazione significativa a livello relazionale e cognitivo. La comunicazione e la relazione tra i bambini sono favorite dalle attività in piccolo gruppo, dall'utilizzo di strumenti mediatori (personaggi fantastici, gioco dell'appello) e dalla connotazione degli spazi e oggetti individuali (borsa, libro, sedia, letto ecc.).

Tenendo conto delle diverse capacità, ai bambini è richiesto il rispetto di piccole regole attraverso la continua mediazione con l'educatore, per aiutarli a conoscere i limiti del proprio "essere" quindi a percepirsi nella realtà e nella comunità che li circondano.

Le attività educative che possono essere proposte nei primi tre anni di vita si possono suddividere in:

- **Espressive/figurative**, con colori a dito, pennarelli, spugne, carta e cartoncino di vario spessore per consentire a bambini/e di esprimersi con tecniche diverse ed usare creativamente i materiali.
- **Psicomotorie** per sviluppare il coordinamento motorio(ad es. percorsi, canzoni mimate, filastrocche, attività di incastro, impilare, srotolare, infilare...) per sviluppare inventiva e creatività, per favorire esperienze inconsuete.
- **Simboliche**, utilizzando soprattutto gli angoli strutturati (cucina, travestimenti, bambole...), per favorire la rappresentazione simbolica e il gioco del "far finta di...".
- **Musicali**, con strumenti etnici, bottiglie e barattoli sonori, carta pasquale...per esercitare la capacità di ascolto, produrre suoni e rumori, anche con l'ausilio di oggetti e materiali di uso comune, rendersi conto della varietà e molteplicità di suoni e rumori, sia naturali che artificiali.

L'adulto predispone ed arricchisce il contesto di gioco, in base alle esigenze del gruppo; l'adulto osserva e interviene su richiesta o in caso di conflitto, mediando/negoziando la situazione. L'adulto favorisce le relazioni fra coetanei e il contenimento emotivo, ad es. di fronte ad eventuali riluttanze a proposte di gioco/attività.

4. CRITERI E MODALITA' DI RELAZIONE E PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE E RAPPORTO CON IL TERRITORIO

4.1 RAPPORTI CON LE FAMIGLIE

Gli educatori di struttura insieme alla Coordinatrice pedagogica incontrano le famiglie in varie occasioni durante l'anno scolastico.

1. incontro di sezione collettivo, dopo l'uscita delle graduatorie comunali, dove gli educatori e la Coordinatrice Pedagogica presentano alle famiglie il servizio prendendo visione insieme a loro del regolamento di struttura;
2. colloquio pre inserimento dove si riceve in struttura la famiglia e si stabiliscono modalità e tempi dell'ambientamento;
3. colloquio post inserimento dove si restituisce alla famiglia il percorso effettuato dal bambino fino a quel momento;
4. avvalendosi delle nuove tecnologie a disposizione, i servizi della Cooperativa attivano uno scambio di informazioni educatori/famiglie con gruppi WhatsApp, mailing list e Facebook (pagina FB Coop le Favole);
5. incontro di sezione collettivo, prima delle Vacanze Pasquali, dove vengono mostrati filmati che raccontano la vita di sezione e le routines giornaliere. In questa riunione gli educatori e la Coordinatrice pedagogica discutono dell'andamento del gruppo, raccontano i percorsi educativi che si stanno affrontando e rispondono ad eventuali dubbi sorti.
6. colloquio di fine percorso dove gli educatori consegnano alla famiglia una breve relazione sull'esperienza del loro bambino/ a al Nido e consegnano loro la "valigetta" con gli elaborati e il diario fotografico.

Alle famiglie viene inoltre data piena disponibilità ad incontrare in qualsiasi momento dell'anno sia gli educatori che la coordinatrice pedagogica.

I nostri servizi offrono inoltre alle famiglie momenti informali di incontro, come le **merende organizzate nel periodo di Natale, Pasqua e fine anno**, durante le quali sono invitati a partecipare tutti i componenti delle famiglie.

Questi momenti sono importanti perché danno l'opportunità alle famiglie di conoscersi meglio in una situazione informale e di festa, dove i bambini interagiscono con gli adulti e creano, coinvolgendoli, situazioni di gioco guidati dagli educatori.

Il risultato negli anni è sempre stato ottimo: si affiatava il gruppo dei genitori, si instaura un forte legame con gli educatori e la struttura viene vissuta attivamente, divenendo luogo di incontro e di svago.

4.2 RAPPORTO CON IL TERRITORIO

Un altro valore aggiunto che riteniamo importante per la qualità del servizio e il benessere del gruppo educativo è la programmazione di una serie di **uscite nel territorio**. Attraverso ciò anche il **passeggiare e l'osservare il paesaggio** assume un valore educativo e aiuta i bambini a relazionarsi al territorio, sentendosi a proprio agio nel vivere la città e i suoi spazi. Visto che ogni servizio si differenzia dagli altri perché sorge in un quartiere che lo arricchisce e lo caratterizza, diventa importante creare una relazione con i vari attori sociali che si prendono cura del bambino: Comune, Cooperative Sociali, Ausl, centri per famiglie, biblioteche e servizi per l'infanzia, collaborano insieme per promuovere una cultura dell'infanzia condivisa, dove il bambino trova una sua collocazione in una comunità

educante che lo riconosce e lo accoglie. Tra i vari progetti che la Cooperativa promuove con altri attori sociali ci preme sottolineare:

Progetto continuità

Ogni anno molti bambini/e passano alla Scuola dell'Infanzia dopo aver fatto una importante esperienza al nido. Riteniamo pertanto opportuno che tale esperienza non sia fine a se stessa ma rappresenti un momento importante della vita del bambino/a, che deve essere richiamato alla memoria negli anni successivi.

Gli educatori si attivano attraverso progetti in collaborazione con le scuole dell'infanzia paritarie e statali per accompagnare i bambini uscenti a conoscere la scuola dell'infanzia del proprio quartiere.

I progetti di continuità racchiudono la globalità dell'offerta formativa all'infanzia e offrono occasioni per verificare, progettare e ripensare le proposte didattiche. Saranno queste esperienze condivise a creare un ponte tra tutti i servizi, i quali nel tempo, vedranno lo stesso bambino come un protagonista capace di lasciare una traccia di sé e di ritrovare un filo conduttore nell'esperienza scolastica, grazie agli adulti che lo accompagnano.

Nati per la Musica

NPM è un progetto nazionale promosso dalle biblioteche e librerie in collaborazione con i pediatri per sostenere l'idea di proporre musica in maniera ludica e non occasionale fin dai primi mesi di vita del bambino e incentivare esperienze musicali significative nel rispetto dei tempi e dei ritmi di apprendimento dei bambini.

Nati per Leggere

NPL è un progetto nazionale promosso dalle biblioteche in collaborazione con i pediatri, sostiene l'intento di promuovere la lettura ad alta voce ai bambini di età compresa dai 0 ai 6 anni e avvicinare il bambino e l'adulto all'universo dei libri e della narrazione nel rispetto dei tempi e dei ritmi di apprendimento dei bambini

5. CRITERI E MODALITA' DI FUNZIONAMENTO DEL GRUPPO EDUCATIVO

Gli educatori s'incontrano per valutare la propria attività educativa, per modificare e ri-progettare il contesto a seconda delle esigenze che cambiano.

Nel collettivo di struttura si programmano le attività, le occasioni nelle quali coinvolgere i genitori (feste, riunioni...), le attività da concordare con altri servizi .

I canali d'informazione quotidiana sono pianificati e conosciuti da ciascun educatore. Si utilizza un "diario di bordo", dove sono riportati gli avvenimenti da annotare.

Sono previsti regolari momenti d'incontro con i genitori che costituiscono un'occasione di confronto tra adulti.

L'osservazione quotidiana nei momenti di cura e di gioco permette agli educatori una conoscenza più approfondita dei bambini, delle strategie che mettono in atto nelle loro attività quotidiane per conoscere il mondo che li circonda. Gli educatori utilizzano l'osservazione quale strumento quotidiano di lavoro;

Poiché si ritiene che l'osservazione sia strumento privilegiato di una buona progettazione educativa si utilizzano delle griglie di lavoro già disponibili o da costruire insieme per organizzare un percorso osservativo utile alla pratica educativa.

Le esperienze vengono inoltre documentate attraverso l'utilizzo di:

- Foto, video, pannelli alle pareti, su attività singole o di gruppo.
- Osservazioni periodiche scritte (molto sintetiche) sui comportamenti di bambini/e in situazioni specifiche (Es.: durante attività guidate) e trascrizione delle "parole" dei bambini/e.
- Costruzione dell'album personale.

Su richiesta degli educatori di struttura può essere attivata anche un'osservazione "fuori campo". Chiamiamo così un periodo di osservazione (su un singolo bambino o su delle dinamiche di gruppo o sulla gestione delle routines) effettuato da un educatore della Cooperativa ma di un'altra struttura. Questo risulta estremamente utile sia per chi osserva che in questa maniera opera una auto valutazione e viene contaminato osservando le modalità di gestione di un collega, che per chi viene osservato che può ricevere un'interpretazione del proprio operato da un punto di vista esterno mai giudicante.

E' consuetudine dei gruppi di lavoro riunirsi almeno un giorno al mese, per svolgere un collettivo. Al collettivo potrà partecipare anche la coordinatrice pedagogica. Il collettivo è lo strumento per definire il progetto educativo in base alle indicazioni della coordinatrice pedagogica e per valutarlo e ricalibrarlo nel corso dell'anno.

Dalla progettazione annuale, a carattere generale, la verifica periodica consente di estrapolare e specificare gli elementi di progettazioni bimensili o trimestrali. Un sistema efficace per valutare la qualità di un servizio, è l'utilizzo delle riunioni; di seguito elenchiamo alcune tipologie di riunioni che possono essere utili:

ASSEMBLEA GENERALE: genitori, coordinatore pedagogico, personale educativo. Si riunisce, di norma, due volte l'anno.

COLLETTIVO DI STRUTTURA: gli educatori del servizio si riuniscono una volta al mese, su richiesta partecipa anche la coordinatrice pedagogica.

COLLETTIVO GENERALE: tutti gli educatori della Coop che operano nei nostri servizi si riuniscono una volta ogni tre mesi per scambiarsi impressioni, consigli, fatiche nella gestione delle dinamiche del proprio gruppo o nelle relazioni con le famiglie.

RIUNIONE REFERENTI: a richiesta, o comunque due tre volte l'anno si riuniscono le referenti dei servizi gestiti dalla Cooperativa per definire i criteri generali che regolano le strutture: il calendario, il regolamento, la festa di fine anno e le modalità di osservazione e documentazione.

Sicuramente la qualità che un servizio esprime dipende anche dall'aggiornamento delle competenze che riesce ad offrire al suo personale. Per questo gli educatori partecipano a corsi di aggiornamento e formazione organizzati dal Comune e ad incontri formativi specifici organizzati internamente.

6. AUTO ED ETERO VALUTAZIONE

La valutazione è strettamente legata all'accrescimento della qualità dei singoli servizi e all'identità pedagogica del servizio stesso. Per questo valutare la qualità del progetto pedagogico di un servizio vuol dire riflettere insieme su come ad un livello pratico il progetto stesso si traduce in azioni concrete.

La metodologia di utilizzo in una valutazione è la discussione in gruppo dove il coordinatore pedagogico coinvolto nel percorso rappresenta una figura che stimola la riflessione sui elementi emersi (positivi o di criticità) e orienta con il gruppo di lavoro la scelta delle proposte di miglioramento.

In accordo con il Coordinamento Pedagogico della provincia di Bologna nei servizi della Cooperativa è stato adottato come strumento di Valutazione della Qualità del Progetto Pedagogico lo strumento definito dal gruppo del Coordinamento Pedagogico Provinciale CPP.

Inoltre, per aiutarci nel processo di auto valutazione del nostro operato, consegniamo annualmente alle famiglie un questionario di gradimento da compilare in forma anonima.

Il gruppo di lavoro

INDICE

PREMESSA

1.FINALITA'

2. PROGETTAZIONE ED ORGANIZZAZIONE EDUCATIVA DEL SERVIZIO

- 2.1 Modello organizzativo
- 2.2 Il personale
- 2.3 La figura di riferimento
- 2.4 La sezione mista
- 2.5 Figura unica

3.CRITERI E MODALITA' DI ORGANIZZAZIONE DEL CONTESTO EDUCATIVO

- 3.1 Spazi
- 3.2 Tempi
- 3.3 Relazioni
- 3.4 Proposte educative

4.CRITERI E MODALITA' DI RELAZIONE E PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE E RAPPORTO COL TERRITORIO

- 4.1 Rapporti con le famiglie
- 4.2 Rapporti con il territorio

5.CRITERI E MODALITA' DI FUNZIONAMENTO DEL GRUPPO EDUCATIVO

6.AUTO ED ETERO VALUTAZIONE